

meno al domani. Tuttavia la stagione che succedette alle piogge e burrasche del mese di dicembre, mista ai pochi vestiti che ci coprivano, ci fecero sentire che la sola filosofia non bastava a preservarci dal freddo. Il pascià ci fece dunque dare, a inchiesta nostra, delle coperte colle quali involgerci, e delle stuoie sulle quali coricarci. Era allora il solstizio d'inverno, le cime del monte Roino e dell'Artemisio si caricarono di nevi, le quali pochi giorni dopo, coprono la terra all'altezza di due o tre piedi.

Io temetti di passare in quell'ha-rem tutto il tempo della nostra dimora in Morea, siccome sarebbe appunto accaduto, se una circostanza, per noi fortunata, non fosse venuta a cangiare aspetto alla nostra sorte. Il posto di pascià non era che temporaneo, e *Mustafà*, il tempo del